



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Giovanni
si mette nell'ombra
e ci indica
la vera luce
che è il Messia

Urbino

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

L'Oratorio di S. Giovanni ha fatto da corona alle solenni celebrazioni eucaristiche per la festa della Natività del Battista. E' uno dei monumenti più illustri della città e, grazie alla decorazione pittorica quattrocentesca delle sue pareti, ad opera dei fratelli Salimbeni, rappresenta una delle realizzazioni più riuscite del gotico internazionale della Regione Marche e dell'Italia centrale. La qualità degli affreschi colpisce per la tecnica pittorica, la raffinatezza nell'uso dei colori e la minuziosa cura dei dettagli. Uno scrigno all'interno delle mura di Urbino che merita di essere maggiormente visitato ed ammirato.

La figura del Battista. Giovanni inizia la sua missione annunciando l'avvento del regno messianico ormai vicino, esortando alla conversione e alla penitenza. Accoglie Gesù al Giordano e gli dà testimonianza fino al martirio. Da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dalle regioni limitrofe, tanta gente accorre ad ascoltarlo, considerandolo un profeta; immerge nelle acque di quel fiume, coloro che accolgono la sua parola, ovvero dà un Battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, da ciò il nome di Battista. Gesù lo proclama il maggiore tra i nati di donna, ma lui continua a mantenere atteggiamenti di umiltà perché, pur crescendo la sua fama di giorno in giorno, non si fa prendere dalla vanità, non ne approfitta, anzi dichiara apertamente che non è lui il Messia che deve venire. Anche nella rappresentazione iconografica è colui che indica Gesù come il Salvatore. Con il suo esempio ci fa pregustare quello che vedremo realizzato pienamente nella figura del Cristo.

Natività di San Giovanni Battista

Nutrita partecipazione alle solenni celebrazioni, all'Oratorio San Giovanni, per la ricorrenza della festa del Santo titolare. Benedetti e distribuiti mazzi di spighe e di lavanda

Omelia. «Guardando il ciclo pittorico, relativo alla storia del Battista», mons. Salvucci, «ha sottolineato le fasi della sua vita fino al martirio. Egli conduce a Gesù e lo presenta come colui che dona la salvezza perché è la vera luce. Si mette nell'ombra per fare spazio al Messia. E' un uomo che cerca i segni della presenza della salvezza. E' molto umile, non vive il culto del successo personale, bensì invita i discepoli a seguire Gesù». E ancora: «Dobbiamo imparare da lui a vivere la nostra missione nel quotidiano, là dove siamo chiamati ad operare. E' una grazia che dobbiamo chiedere perché ognuno di noi vorrebbe essere al centro dell'attenzione, ad avere un ruolo di prestigio e, se ci viene negato mostriamo un certo risentimento. Al contrario da Giovanni dobbiamo capire come vivere le relazioni con gli altri, ovvero metterci al servizio. Il Battista ci aiuti ad essere essenziali e ad abbracciare con fierezza

la nostra fede, abbandonando ogni forma di tiepidezza». Anche il parroco, don Giuseppe Tabarini, nella celebrazione eucaristica del mattino, ha sottolineato le molte virtù di questo grande profeta, tra cui l'umiltà, la fedeltà, la coerenza.

Spighe di grano e lavanda. Al termine l'Arcivescovo ha benedetto le spighe di grano e piantine di lavanda che sono state poi distribuite ai confratelli e agli altri presenti. La tradizione racconta che già dall'inizio del '900, nella notte della vigilia di S. Giovanni, venivano raccolte le spighe di grano ed in mazzi da 33 ciascuno, erano appese in cucina, in segno augurale di provvidenza, di farina, di fragranza, di vita, gioia, prosperità, speranza, futuro. Poi negli ultimi decenni del secolo, il mazzo scende a tre spighe con in mezzo alcune piantine di profumo delicato (spighetto) che fiorisce nei giorni della nascita del Battista.



Urbania

DI RAIMONDO ROSSI

La presenza dei gesuiti ad Urbania nel XVIII secolo

Un evento eccezionale. Martedì 18 giugno in Urbania, nella corte rinascimentale del palazzo Ducale è stato presentato il libro dal titolo "In studiosos adolescentes", il viaggio inaspettato di un manoscritto gesuita dal Brasile all'Italia (sec. XVIII), a cura di Marina Massimi e Alcir Pecora, nella sezione "Monumento Historica Societatis Jesus Nova Series, vol 12". Il volume è nato da un convegno di studi avvenuto nel salone del museo diocesano di Urbania, due anni fa, in seguito alla scoperta e al ritrovamento di un manoscritto gesuita, e conservato e giacente nella Biblioteca Comunale di Urbania. Sono intervenuti alcuni autori: Marina Massimi, Feliciano Paoli, Camilla Rossi, oltre allo storico Tommaso Falconieri di Carpegna che ha commentato il libro. L'intermezzo musicale è stato affidato a Rosalba Rombaldoni e Americo Salvatori. Per capire il significato del libro, bisogna ricordare la tragica vicenda dei Gesuiti approdati in Urbania nel 1768. Con l'accusa di attentare di regicidio alla Corona, con un decreto del 1759 fu stabilito che tutte le scuole e i collegi della compagnia in Portogallo e delle colonie fossero chiusi e che ai Gesuiti fosse vietato l'esercizio del ministero. Nei

mesi successivi furono fatte pressioni affinché i gesuiti abbandonassero la Compagnia di Gesù: sui 1480 membri dell'Assistenza lusitana però solo 75, soprattutto giovani lasciarono l'ordine, più di 200 Gesuiti fra cui rettori e provinciali furono messi in prigione (dei quali solo 45 sopravvissero alle dure condizioni di detenzione); altri membri furono deportati in Africa. I gesuiti residenti nelle missioni oltremare delle Indie e del Brasile vennero arrestati e deportati su navi con una lunga e pericolosa traversata oceanica. Successivamente, la maggior parte dei Gesuiti dell'Assistenza portoghese arrivata a Lisbona, fu inviata su navi a Civitavecchia, il principale porto pontificio sul Tirreno. Il viaggio durò circa un mese in condizioni difficili. Nel 1768 quando anche i gesuiti dell'Assistenza spagnola stavano per sbarcare a Civitavecchia; 120 Gesuiti furono inviati nell'ex Palazzo Ducale di Urbania, nel Ducato di Urbino e altri 140 nella Villa imperiale di Pesaro. Nel volume presentato a Urbania viene anche descritta la storia del ritrovamento nella biblioteca comunale di Urbania del manoscritto gesuita "In studiosos adolescentes", un manoscritto di 181 fogli di carta di stracci redatto nel 1751.



L'impronta
della Bcc del Metauro
sul territorio



BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

www.metauro.bcc.it